

PAULINE VIARDOT
C'ERA UNA VOLTA
Canzoni popolari toscane e altre composizioni

ANNA CHIERICHETTI
RICCARDO BOTTA
STEFANO GIANNINI

Canzoni popolari toscane

C'era una volta
Serenata fiorentina
E che t'ho fatto
Non vi maravigliate
Dimmelo, caro ben
Non mi chiamate più
Potessi diventar
L'ete un par d'occhi
Ti voglio amar
Povera me
Morirò
Vo' pianger tanto
Giovanottino
Saluto
La prima volta
La innamorata
Se per fuggir da me
Come fan le ragazze

Sonetti di Petrarca

Amor, con sue promesse
Occhi miei lassi

6 Arie italiane del XVIII secolo

Il cor che tu togliesti
Son disperato
Apri, apri le luci
Spiri pure
Ma faccia quel che vuole
Fingo per mio diletto

Chansons du XV^e siècle

Aimez-moi
Ne renvoyez plus
Cancion de la infanta
Vray Dieu d'amour
Ladinderindine

CANZONI POPOLARI TOSCANE

C'era una volta che con voi parlava
Ora non son più degna di vedervi.
Allor se per la via v'incontrava
Bassava gli occhi...e il cor si rallegrava!
Adesso che son priva dell'amore
Abbasso gli occhi e convien ch'io mora.
Adesso che son priva del mio bene
Abbasso gli occhi e morir mi conviene.

Serenata fiorentina

Vado di notte e vado a passeggiare
Vado sull'ora del tuo bel dormire
E se ti svegli faccio un gran peccato
Perché non dormo e non lasso dormire.
Dormine bella, dormine sicura,
Ch'io ne sarò guardian di queste mura!
Se vuoi veder chi t'ama e chi t'adora
Ti prego bella farti alla finestra
Non dico mica che ne uscite fuori
Perché la notte non è cosa onesta.
Se bella alla finestra vi farete
Chi v'ama e chi v'adora lo vedrete.
Se bella alla finestra ti farai
Chi t'ama e chi t'adora lo vedrai.

E che t'ho fatto, dolce anima mia?
Dalla mia casa ti sei allontanato.
Non t'è piaciuto stare in grazia mia,
In altre parti ti sei ritrovato.
In altre parti c'hai il cuore e la dama
In queste parti c'hai chi tanto t'ama.
Barbaro, sconoscente che tu sei
Dov'è la fede che promesso m'hai?
Un dì giurasti avanti gli occhi miei
Amarmi sempre e non lasciarmi mai.
Ora di un'altra innamorato sei
E non t'importa a te delli miei guai
Ma verrà tempo che te ne pentirai
Lacrime verseranno gli occhi miei.
Vorrai tornar da me ma non potrai
Il mancamento è venuto da te.

Non vi maravigliate giovinetti
Se non sapessi troppo ben cantare,
In casa mia non ci è nato maestro
E manco a scuola son ita a imparare.
Se voi volete intender la mia scuola
In questi poggi all'acqua e alla gragnola,
Volete intender lo mio imparare.
Volete intender lo mio imparare?
Andar per legna, o starmene a zappare.
Uccellin che canta per il fresco,
Il giorno non ti sente mai cantare.
Se ti potessi chiappare all'archetto,
Il tuo bel canto lo vorre'imparare.
Il tuo bel canto e le tue belle rime,
Mandi la voce tua sopra alle cime.
Il tuo bel canto, le tue rime belle,
Mandi la voce tua sopra alle stelle.

Dimmelo caro ben, come facesti
Quando dal petto mio cavasti il core?
Dimmelo con che chiavi (tu) me l'apristi,
Che non sentii né pena né dolore.
Bella che per rubar hai l'arte in mano,
Bella che il laccio d'or a me l'hai teso.
Non dico che tu sia ladra di mano,
Ma tu sei ladra d'occhi che il cor m'hai preso.
Povero mio cor, l'hai preso!

Non mi chiamate più biondina bella,
Chiamatemi biondina sventurata.
Se delle sfortunate v'è nel mondo
Una di quelle mi posso chiamare.
Se tu sapessi ancor quanto l'è doglia
Il ricordarsi del tempo passato,
Quando ci penso tremo più che foglia,
A quel che l'era e a quel che è poi tornato.
Non t'arricordi quando mi dicevi
Che tu mi amavi sì sinceramente.
Se stavi un'ora che non mi vedeva
Con gli occhi mi cercavi fra la gente.
Non mi chiamate più biondina bella,
Se v'è una sfortunata io sono quella

Potessi diventar un uccellino,

Avessi l'ali da poter volare
Vorrei volare su quel bel giardino
Dove sta lo mio amore a lavorare.
E gli vorrei volare d'intorno intorno
E ci vorrei restar la notte e il giorno!
Chi dice che il mio amore non è bello,
Dipingi lo vorrei con le parole
Quando si mette quel bianco capello
Dicon le genti che levato è il sole!
Chi dice l'amor mio che non è bello
Quando però si mette il suo cappello
Dicon le genti che il sole si leva.
Dicon che il sol s'è levato,
Più bellin di lui non l'ho trovato!

L'ete un par d'occhi, paion margherite
Quando l' alzate, gli amanti ferite!
Quelli che non fermate li ferite.
E tu che sei maestra di catene,
N'hai fatta una e invatenato m'hai.
E sei maestra, e le catene fai,
N'hai fatta una e incatenato m'hai.

Ti voglio amar se la terra tremasse,
Ti voglio amar se il ciel cadesse a terra,
Ti voglio amar se tu m'abbandonassi.
Se gli occhi miei e' tuoi facesser guerra,
E gli occhi tuoi e' miei guerra faranno
Ti voglio amar se contenti saranno,
Se gli occhi vostri a me guerra faranno.

Povera me, che non pensavo al fine
Quando di voi mi presi a innamorare.
E non guardava a dir son poverina
Che dai vostr'occhi mi lasciai legare.
Io mi lasciai legare ed ero sciolta,
Merito questo e peggio un'altra volta.
Sento la morte e la vedo venire,
La vedo che mi prende per mano,
E l'uscio della chiesa vedo aprire,
Sento suonar a morte la campana.
Quando m'incontri, fallo il pianto amaro,
Ricordati di me quando t'amavo.
Quando m'incontri volgi i passi indietro,

Ricordati di me quando era teco!

Morirò, morirò sarai contenta.
Più non la sentirai l'afflitta voce!
Quattro campane sentirai suonare,
'Na piccola campana a bassa voce.
Quando la sentirai 'l morto passare
Fatti di fuori, che quello son io.

Vo' pianger tanto che me vuò finire,
Come che fece Maria Maddalena
Ed un gran fiume di lagrime vo' fare
Che in ogni tempo ci colga la piena,
Che in ogni tempo ci colgano i sassi.
Così pianger vogl'io se tu mi lassi!
Ed ogni tempo ci colgano i fiori,
Così pianger vogl'io se m'abbandoni.

Giovanottino da quei bei capelli,
Lasciali sciolti e non te li legare.
Giù dalle spalle lasciali cadere
E paiono fila d'oro naturale.
E paion fila d'oro filato.
Belli sono i capelli e chi li ha in capo,
E paion fila d'or di seta torta,
Belli son i capelli e chi li porta!

Vi vengo a salutar bella ragazza,
Ricco tesoro della speranza mia.
Il cor mi si consuma dall'amore
Quando passar ti veggo per la via.
Per voi consumo e brucio a tutte l'ore,
Non so s'è amore o se sia leggiadria.
Quando che penso a voi bella ragazza
Il sangue nelle vene mi si agghiaccia.
Vi vengo a salutar, o vago fiore,
Il cor mi si consuma dall'amore.

La prima volta ch'io m'innamorai
M'innamorai di una rama di fiori.
M'innamorai di lui che nol pensava,
Feci come la starna al primo volo.
Eccolo qua che vien pianin pianino,
A capo basso suona il violin.

Innamorata son del suonatore,
Il suono è bello, consola il mio cuore.
Il suono è bello, il giovane vivace,
L'amor del suonator non mi dà pace.
Il suono è bello, il giovan mi piace,
L'amor del suonator non mi dà pace.
Oh quante volte l'ho desiderato
Un damo aver che fosse suonatore!
Eccolo qua che Dio me l'ha mandato,
Tutto coperto di rose e di viole.
Eccolo qua che vien pianin pianino,
A capo basso suona il violin.
Occhi neri sotto il nero ciglio,
Quando li vedo gran piacer mi piglio!
Quanto ti vedo mi par di vedere
Il sol, la luna e il paradiso avere!

La innamorata

So'innamorata di due giovinotti,
Uno dei due, non so qual lasciare.
Quel piccinino mi par il più bello,
Quello più grande non posso lasciare.
A quel piccino gl ho dato la vita,
A quel più grande la palma fiorita,
A quel piccino gli ho dato l'alma,
A quel più grande una fiorita palma!
Quello più grande mi par tanto bello,
Non so se l'è o se amore m'inganna,
Ma quel piccino mi par anche bello
Perché l'ha fatto bello la sua mamma,
Perché l'ha fatto bello e colorito,
Pare un rosaio quando gli è fiorito!

Se per fuggir da me cervo ti fai
Leone mi farò per arrestarti.
E se uccello in aria volerai
Io falco mi farò per ripigliarti.
Se pesce nell'acqua noterai
Io rete mi farò per ripescarti.
E se alfin lume ti sarà concesso
Farfalla mi farò per starti appresso.
Innanzi ch'io ti lasci amor divino
Tutte le lingue morte parleranno
E le fontane mesceranno vino

E i pesci sull'asciutto noteranno.
Avanti ch'io ti lasci amor divino
Dal cielo fioccherà la neve nera,
Tutti li monti caderanno al basso
E il sol si leverà verso la sera.

Come fan le ragazze

Oh come fa la donna contadina
Quando vede l'amante passare
E v'è sull'uscio e chiama la gallina,
Finché l'amante vede rivoltare.
Quando l'amante poi s'è rivoltato
'Sciò, sciò gallina! Che non t'ho chiamato!
V'insegnerò come fanno le citte
Quando ballan con un malvolentieri:
Se ne van per la sala ritte ritte,
Fanno le viste d'aver mal ai piedi.
Ma quando ballan con chi voglion loro
Non hanno l'ali, ma mettono il volo!
E quando ballan co' su' favoriti
Allor del male i piedi son guariti!

DUE SONETTI DI PETRARCA

Amor con sue promesse lusinghiere (*lusingando)
mi ricondusse a la prigione antica,
et die' le chiavi a quella mia nemica
ch'anchor me di me stesso tene in bando.
Non me n'avidì, ahì lasso, se non quando
fui in lor forza; et or con gran fatica
(chi 'l credera perche giurando i' 'l dica?)
in liberta ritorno sospirando.

Occhi miei lassi, mentre ch'io vi giro
nel bel viso di quella che v'è morti,
pregovi siate accorti,
ché già vi sfida Amore, ond'io sospiro.

6 ARIE ITALIANE DEL XVIII SECOLO

Il cor che tu togliesti, crudel!,
Da questo oggetto
Sappi che a tuo dispetto
Porterà seco amor.

Son disperato, son fuor di me!
Il Dio bendato, Nume adorato,
Cieco mi fè.
Il fato spietato
Che vuol più da me?

Apri, apri le luci e mira
Quella che per tua sposa
Benigno il ciel ti diè.
Ed or per te sospira,
E in te solo riposa
E langue sol per te.

Spiri pure quest'alma dolente
Nelle braccia del caro mio bene.
Ninerà benché in grembo alle pene
Perché in braccio d'Irene languente!

Ma faccia quel che vuol,
Ch'io tanto l'amo!
Son fedele a un'infedele,
Son costante a un'incostante,
I tormenti, i patimenti
Io non li curo, no!
Ben se li brama.

Fingo per mio diletto
vezzi , lusinghe, amor.
Fingo lusinghe, fingo vezzi,
Per mio diletto lusinghe e amor.
Meno sospiri e fuoco!
Per prendermi sol gioco
Di chi mi dona il cor.

CHANSONS DU XV^e SIÈCLE

Aimez-moi

En regardant ce front plein de candeur
Et vos doux yeux qui me pénètrent l'âme,
J'ai de l'amour senti naître la flamme
Et j'ai perdu tout pouvoir sur mon cœur.
Lorsque j'admire, charmé, tant de vertus
Que, chaque jour, je vois en vous paraître,
Mon cœur à vous se donne et tout mon être,
Il est à vous, il ne m'appartien plus.
Aimez-moi donc, o mon suprême bien,
En tous lieux permettez-moi de vous suivre,
Vôtre à jamais, sans vous je ne puis vivre,
Ni loin de vous, ce la je le sens bien.

Ne renvoyez plus

Ne m'envoyez plus mon ami
Votre beau page au lieu de vous;
Il a vraiment les yeux trop doux.
Hier soir il était ici...
Ne l'envoyez plus, mon ami!
Il ne me parle pas de vous;
mais toujours m'entretient d'amour.
Il est mignon, il est joli,
il est vêtu de cremoisi
et de satin blanc par dessous.
Si vous l'envoyez par ici,
ne l'envoyez plus mon ami,
ou sur ma foi! Tant pis pour vous!
Car toujours il parle d'amour.

Cancion de la Infanta

Hablando estaba la reina
En su palacio real
Con la infanta de Castilla,
Princesa de Portugal.
Ay! que malas penas!
Ay! que fuerte mal!
Allí vino un caballero
Con grandes lloros llorar:
"Nuevas te traigo, señora,
Dolorosas de contar.
Ay, no son de reyno extraño,
De aquí son, de Portugal.

Vuestro príncipe, señora,
Vuestro príncipe real
Es caído de un caballo,
El alma quiere a Dios dar.
Si le queredes ver vivo,
No queredes detardar.”
Alli est´ el Rey su padre,
Que quiere desesperar.
Lloran todas las mujeres
Casadas y por casar.

Vray dieu d’amour,
Confortez moy
Vous m’avis mis en grand emoy
Pour la belle que point ne voy
En cette nouvelle saison.
Hélas! Comment passerai donc
Ce mois de may, qui est si long!
Je me suis adventure
En nos jardins suis entrée,
Pour cueillir rose ou bouton
En cette nouvelle saison.
Hélas! Comment passerai donc
Ce mois de may, qui est si long!
En nos jardins suis entrée.
Trois fleurs d’amour y trouvay,
Une en pris, deux en lassay
En cette nouvelle saison.
Helas!...

Ladinderindine, la dinderindène, ladinderindin!
J’ai couru dès les matin,
Devançant la pâle aurore,
Pour cueillir dans le jardin
La fleurette qu’il adore!
La fauvette au point du jour
Préludait sous le feuillage.
O fauvette, ô mon amour,
va porter ce doux message.
Cherche, cherche le plus gai,
c’est pour lui que je l’envoie.
De velours est son manteau,
Tout brodé d’or et de soie.